

VARIANTE AL PGT VIGENTE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS

DOCUMENTO DI SCOPING



Sommario

1. ASPETTI PRELIMINARI	3
1.1 Premessa	3
1.2 Il percorso di VAS	3
1.3 Riferimenti normativi, fasi del processo di VAS, scoping	5
1.3.1 Le fasi del processo di VAS	6
1.3.2 Il Documento di Scoping della variante	8
1.4 Soggetti interessati	9
2. ORIENTAMENTO	10
2.1. Criteri di sostenibilità adottati	10
2.2. Quadro programmatico di riferimento	20
2.3. Contesto territoriale	23
2.3.1. Socio-economico	23
2.3.1.1. Caratteristiche della popolazione	23
2.3.1.2. Attività economiche	24
2.3.2. Ambientale	26
2.3.2.1. Qualità dell'aria	26
2.3.2.2. Rumore	29
2.3.2.3. Elettromagnetismo	30
2.3.2.4. Idrografia	33
2.3.2.5. Flora, fauna e paesaggio	35
2.3.3. Viabilistico e infrastrutturale	37
2.4. Rete natura 2000	39
2.5. Obiettivi della variante	40
2.5.1. Riduzione del consumo di suolo	41
2.5.2. Realizzazione della rete verde e della mobilità dolce e potenziamento dei centri di vita	41
2.5.3. Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente	42
2.5.4. Ripensamento dell'economia urbana	42
2.5.5. Favorire l'housing sociale	42
2.5.6. Favorire una mobilità plurale fluida e dolce	43
2.6. Ambito di influenza della variante	43
3. ELABORAZIONE	44
3.1. Contenuti del Rapporto Ambientale	44
3.2. Dichiarazione di Sintesi	47



Indice delle figure

<i>Figura 1 Percorso parallelo del processo di Piano e del processo di VAS (fonte: ENPLAN)</i>	4
<i>Figura 2 Quadro normativo di riferimento per la VAS (fonte: Regione Lombardia)</i>	6
<i>Figura 3 Schema della procedura di VAS per la variante</i>	7
<i>Figura 4 Portale regionale SIVAS - Schermata Monza</i>	9
<i>Figura 5 Obiettivi UE per lo Sviluppo Sostenibile</i>	12
<i>Figura 6 Aalborg Commitments</i>	12
<i>Figura 7 Criteri chiave per la sostenibilità da manuale UE - Fondi Strutturali</i>	13
<i>Figura 8 Obiettivi CIPE per lo sviluppo sostenibile in Italia</i>	13
<i>Figura 9 Obiettivi generali del PTR</i>	14
<i>Figura 10 Obiettivi tematici ambientali del PTR</i>	15
<i>Figura 11 Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza</i>	16
<i>Figura 12 Andamento percentuale delle emissioni ripartite per singole sorgenti</i>	28
<i>Figura 13 Percentuale emissione inquinanti per tipologia carburanti</i>	28
<i>Figura 14 Estratto cartografico del Piano di Zonizzazione Acustica adottato nel 2013</i>	29
<i>Figura 15 Localizzazione dei punti di monitoraggio</i>	30
<i>Figura 16 Localizzazione degli impianti radio base installati sul territorio</i>	32
<i>Figura 17 Viabilità principale nel territorio di Monza</i>	38
<i>Figura 18 Infrastrutture viabilistiche a scala sopra locale</i>	39



1. ASPETTI PRELIMINARI

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce il primo passaggio del percorso di Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Documento di Piano del PGT avviato con deliberazione di G.C. n. 403/2012.

Con il medesimo procedimento, l'Amministrazione ha avviato una variante che, oltre all'elaborazione del nuovo Documento di Piano, prevede modifiche e adeguamenti anche al Piano delle Regole e dei Servizi.

La finalità di questo documento è definire il quadro di riferimento per la VAS, individuare gli obiettivi già valutati, i nuovi obiettivi che si pone l'Amministrazione che dovranno essere valutati e i contenuti del Rapporto Ambientale.

1.2 Il percorso di VAS

La VAS è concepita come un processo continuo che accompagna e si interseca con il processo di pianificazione a partire dalle prime fasi di impostazione del Piano fino alla sua attuazione e monitoraggio. Pertanto, l'efficacia di questo strumento dipende fortemente dalla capacità di intervenire nelle diverse fasi di formulazione e decisione del PGT attraverso un percorso ciclico volto ad individuare le criticità e scegliere le possibili alternative agli scenari di Piano proposti.

Il documento attuativo della LR 12/2005 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" ha come riferimento metodologico le Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto europeo ENPLAN. Il progetto sottolinea in particolare la necessità di integrare strettamente la dimensione ambientale nei piani e programmi. Nel progetto ENPLAN vengono definite quattro fasi principali:

Fase 1 - Orientamento ed impostazione

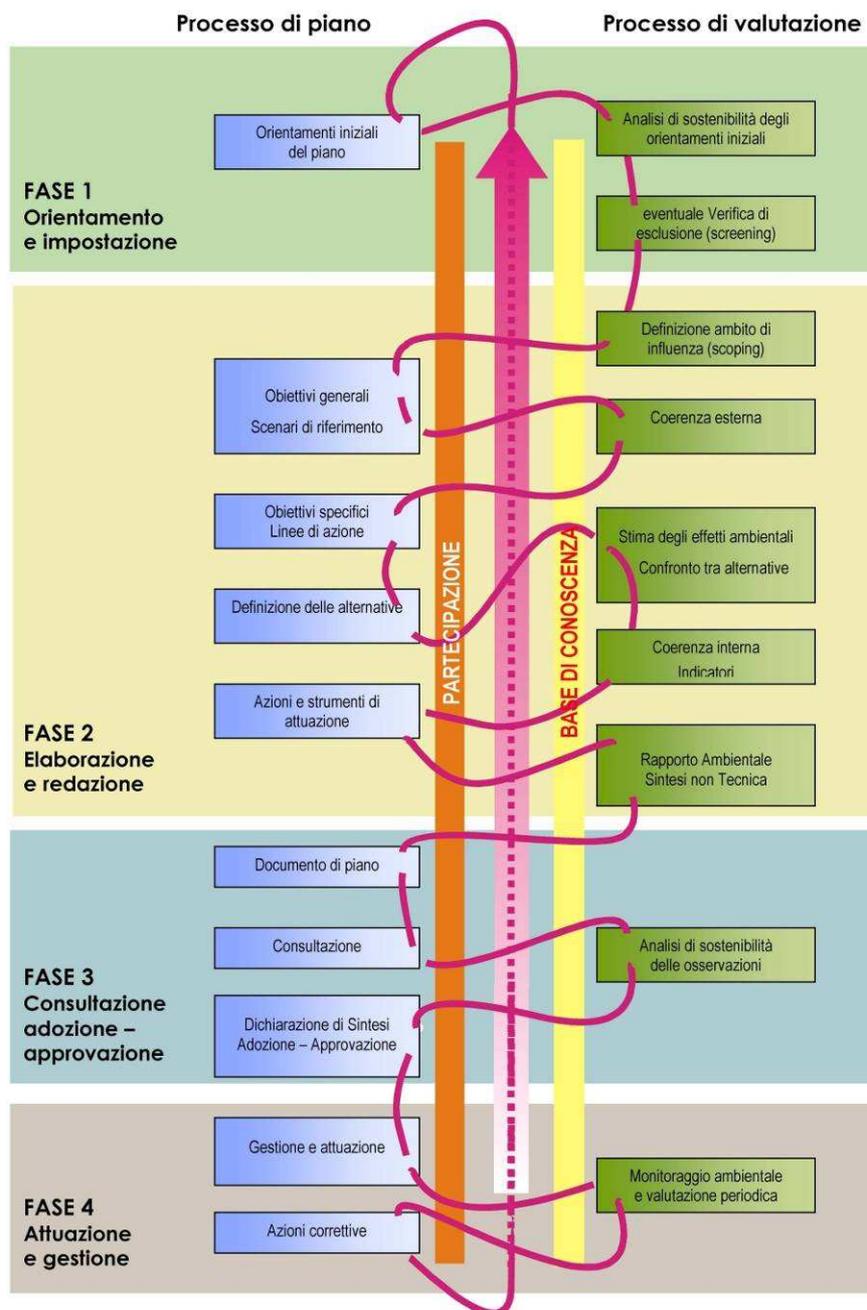
Fase 2 - Elaborazione e redazione

Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione

Fase 4 - Attuazione e gestione

Queste fasi sono da considerarsi comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dall'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Questo implica che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano.

La figura qui riportata rappresenta la concatenazione delle fasi di un generico processo di pianificazione nel quale l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.



Schema metodologico della VAS; Progetto Enplan, Linee Guida 2004.

Figura 1 Percorso parallelo del processo di Piano e del processo di VAS (fonte: ENPLAN)



1.3 Riferimenti normativi, fasi del processo di VAS, scoping

I principi di base della Valutazione Ambientale Strategica sono stabiliti a livello comunitario dalla Direttiva 01/42/CE che definisce la VAS quale strumento di valutazione delle scelte di programmazione e/o pianificazione le cui finalità sono quelle di perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, obiettivi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita nel 2006 con il D.Lgs. n. 152 successivamente modificato dal D.Lgs. n. 4/2008; in generale, il decreto fornisce indicazioni principalmente sulla valutazione a livello di pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello degli enti locali. Nell'aggiornamento del 2008, viene chiarito, all'art. 11, comma 1, che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione che di approvazione, a differenza di quanto avveniva nel precedente testo del decreto, in cui si lasciava di fatto la possibilità di posporre lo sviluppo della valutazione al periodo tra adozione e approvazione, quindi ad una fase in cui le decisioni strategiche e i contenuti principali erano già stati definiti, in netto contrasto con le indicazioni e lo spirito della direttiva europea. Inoltre, ai sensi dell'art. 7, comma 1, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali; ad esse è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale; alle regioni è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati, e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

Regione Lombardia ha recepito lo strumento della VAS nella legge regionale per il governo del territorio, la L.R. n. 12/2005, fornendo in atti successivi gli indirizzi generali e le procedure per la VAS di piani e programmi. A completamento del quadro normativo si richiama la recente modifica introdotta con l'art. 13 della LR n. 4/2012 con la quale si introduce la verifica di assoggettabilità alla VAS per le varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole; in adeguamento a tale norma, è stata emessa la DGR n. 3836/2012 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Di seguito si riporta uno schema sintetico delle principali normative vigenti in tema di VAS:

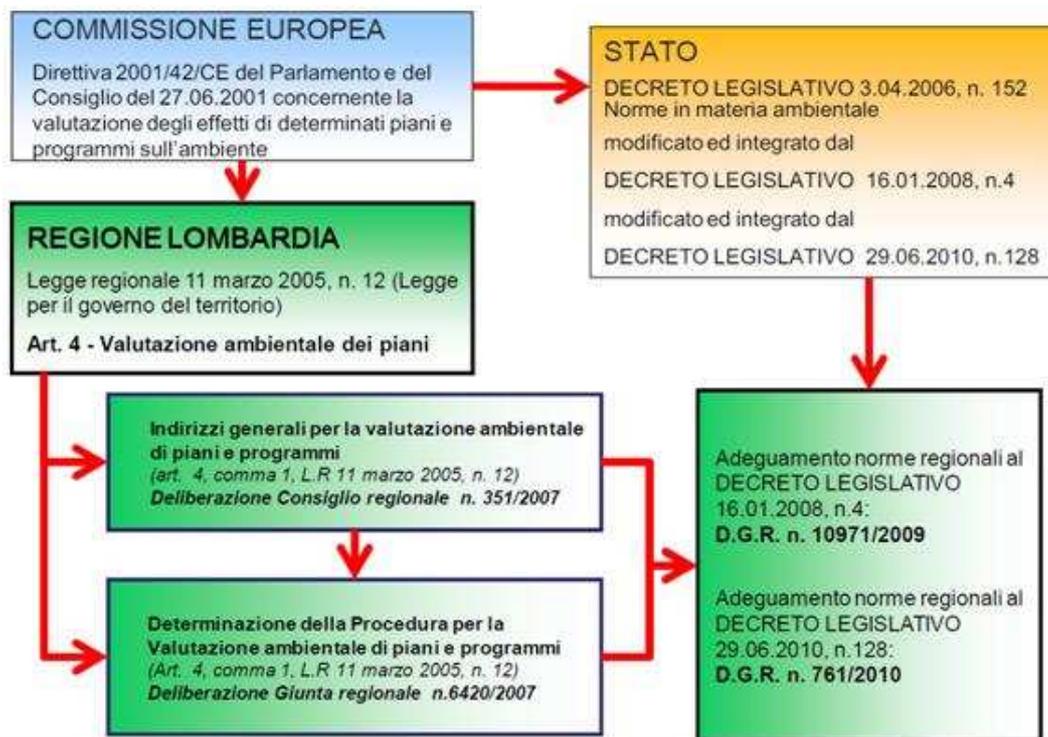


Figura 2 Quadro normativo di riferimento per la VAS (fonte: Regione Lombardia)

1.3.1 Le fasi del processo di VAS

Ad oggi il PGT vigente, approvato con deliberazione di C.C. n. 71 del 29 novembre 2007 ed entrato in vigore il 19 dicembre 2007 in seguito alla pubblicazione del relativo avviso di approvazione sul B.U.R.L. (parzialmente variato con atti successivi), è privo del Documento di Piano, in quanto la relativa validità è scaduta a dicembre 2012, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 12/2005. Pertanto, il procedimento di variante al PGT avviato con deliberazione di G.C. n. 403/2012 porterà all'elaborazione di un nuovo Documento di Piano e a modifiche del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Per quanto riguarda il processo di VAS, la normativa regionale prevede la procedura di VAS per il nuovo Documento di Piano mentre per la variante al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole stabilisce che venga effettuata la verifica di assoggettabilità, fatti salvi i casi di esclusione. Le fasi di VAS da percorrere sono individuate nel modello 1a allegato alla DGR n. 671/2010 per il Documento di Piano e nel modello 1u allegato alla DGR n. 3836/2012 per Piano delle Regole e Piano dei Servizi.

Il Comune di Monza ritiene peraltro utile non espletare la fase di screening per la variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole e procedere direttamente all'espletamento del processo di VAS per tutto il Piano; tale ipotesi si rende necessaria anche per garantire una miglior gestione ed integrità del procedimento anche dal punto di vista cronologico e amministrativo.

Pertanto, le fasi del processo di VAS sono riportate nel seguente schema:

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P P1.2 Definizione schema operativo P/P P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (siczpps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di P/P	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di Incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente		
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	PARERE MOTIVATO FINALE predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente	
	3.5 AGGIORNAMENTO DEGLI ATTI DEL P/P IN RAPPORTO ALL'EVENTUALE ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI. APPROVAZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale	
	3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	F4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P F4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti F4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Figura 3 Schema della procedura di VAS per la variante



1.3.2 Il Documento di Scoping della variante

Il Documento di Scoping ha l'obiettivo di definire il quadro di riferimento per la VAS della variante al PGT e di descrivere le attività di valutazione e di analisi da svolgere; inoltre, attraverso la consultazione degli stakeholders, si pone l'obiettivo di individuare l'ambito di influenza della variante nonché la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il presente Documento di Scoping è articolato in tre capitoli:

1 ASPETTI PRELIMINARI

2 ORIENTAMENTO

3 ELABORAZIONE

Nel capitolo "Aspetti preliminari" sono forniti i riferimenti normativi per il processo di VAS, sono indicate le fasi e il percorso di VAS.

I contenuti della seconda parte, "Orientamento", riguardano i criteri di sostenibilità adottati, il quadro programmatico di riferimento della variante, il contesto ambientale attuale, nonché l'individuazione dei macro obiettivi della variante e l'ambito di influenza della stessa; il capitolo "Elaborazione", invece, propone i contenuti del Rapporto Ambientale sulla base delle indicazioni della Direttiva Comunitaria e del modello regionale.



1.4 Soggetti interessati

In seguito all'avvio di procedimento di luglio 2012, con proprio atto la Giunta Comunale ha individuato l'Autorità Procedente nella struttura Settore Governo del Territorio e l'Autorità Competente per la VAS nella struttura Settore Ambiente, Mobilità e Territorio.

Con successivo atto, l'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente, ha individuato i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e il pubblico/ pubblico interessato.

Tipo procedimento: Procedimento VAS - COMUNE DI MONZA - Variante di Piano di Governo del Territorio
Descrizione: Variante al Piano di Governo del Territorio - COMUNE DI MONZA

AVVIO DEL PROCEDIMENTO:				
Atto di avvio del procedimento:				
Tipo atto:	Numero:	Data:	Documento:	
DELIBERA GIUNTA	403	05/07/2012	Avviso avvio	
Publicità				
Quotidiano:			Data pubblicazione:	
L'ESAGONO			03/09/2012	
Burl				
Numero BURL:	36	Serie:	Avvisi e Concorsi	Data: 05/09/2012
Proponente:				
Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente/Società:	Area/Ufficio:
SIG.	ROBERTO	SCANAGATTI	COMUNE DI MONZA	SINDACO
Autorità procedente:				
Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente:	Area/Ufficio:
ARCH.	GIUSEPPE	RIVA	COMUNE DI MONZA	URBANISTICA
Autorità competente:				
Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente:	Area/Ufficio:
ARCH.	CARLO MARIA	NIZZOLA	COMUNE DI MONZA	AMBIENTE
Soggetti				
Soggetti competenti in materia ambientale:				
ASL, ARPA, Consorzio Parco Regionale della Valle del Lambro, Consorzio Grugnotorto Villorosi, Parco Media Valle del Lambro (comune capofila), Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Regione Lombardia, Provincia di Monza e della Brianza, Comuni confinanti, Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorosi, Autorità di Bacino del Fiume Po, Consorzio Villa Reale e Parco di Monza				
Pubblico interessato:				
Legambiente, Italia Nostra, WWF, Federazione Interprovinciale Coldiretti di Milano Lodi e Monza Brianza, Confederazione Italiana Agricoltori, FAI				
LOCALIZZAZIONE:				
Comuni della provincia di: MONZA E DELLA BRIANZA				
MONZA.				

Figura 4 Portale regionale SIVAS - Schermata Monza



2. ORIENTAMENTO

2.1. *Criteri di sostenibilità adottati*

Il quadro delle coerenze sviluppato nel Rapporto Ambientale redatto nel 2007 costituisce ancora un valido riferimento per le verifiche delle varianti.

Tuttavia, in occasione della redazione del nuovo Documento di Piano e della variante al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole, è probabile che alcuni degli obiettivi vengano ulteriormente declinati pertanto è necessario definire un sistema di criteri ambientali al fine della verifica della coerenza.

Nel Rapporto Ambientale 2007 si erano analizzati diversi elenchi di criteri pubblicati e adottati da autorevoli organismi europei, e tra questi si era scelto di fare riferimento al sistema di dieci criteri di sostenibilità contenuti nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea (Commissione Europea, DG XI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998). La scelta era motivata dal fatto che tale sistema rappresentava una valida sintesi tra principi generali e criteri operativi e si prestava quindi meglio di altri all'applicazione in un piano territoriale di carattere locale.

In questi ultimi anni, alcuni dei sistemi di criteri europei si sono evoluti e inoltre si è sviluppato anche un sistema di riferimento sovralocale, anche con il PTR approvato, che contiene elenchi di obiettivi programmatici territoriali e obiettivi specifici sui temi ambientali e di sostenibilità. Per tale motivo si propone di prendere a riferimento i più significativi di tali sistemi, di seguito elencati, e dalla sintesi di questi ricavare un sistema ottimizzato rispetto al contesto territoriale in cui si colloca Monza.

Per l'analisi di coerenza sulle nuove azioni di piano verranno quindi in prima battuta utilizzati i seguenti sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, scelti tra i più rappresentativi:

Livello	Obiettivi
Europeo	<p>I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente (fig. 5), intitolato <i>Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta</i>, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa.</p> <p>I 10 Aalborg commitments (fig. 6), contenuti nell'<i>Aalborg+10 report</i>, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg.</p>
	<p>I 10 criteri chiave per la sostenibilità (fig. 7) del <i>Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE</i>, agosto 1998.</p>
Nazionale	<p>Gli 11 obiettivi strategici (fig. 8) contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del <i>CIPE Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</i>, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.</p>
Sovralocale: regionale e provinciale	<p>I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale (fig. 9), approvato dal Consiglio Regionale nel 2010</p>
	<p>I 14 obiettivi tematici ambientali, sempre tratti dal Piano Territoriale Regionale (fig. 10), approvato dal Consiglio Regionale nel 2010</p> <p>I 20 obiettivi generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza (fig. 11), approvato con Del. C.P. n. 16/2013</p>

Di seguito si riportano i sistemi di criteri di sostenibilità di riferimento per le verifiche di coerenza:

Obiettivi della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2006)	
UE1.	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.
UE2.	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali ed ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.
UE3.	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.
UE4.	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.
UE5.	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
UE6.	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.
UE7.	Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne all'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Figura 5 Obiettivi UE per lo Sviluppo Sostenibile

Aalborg Commitments	
AA1.	Governance: Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.
AA2.	Gestione locale per la sostenibilità: Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.
AA3.	Risorse naturali comuni: Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.
AA4.	Consumo responsabile e stili di vita: Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.
AA5.	Pianificazione e progettazione urbana: Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.
AA6.	Migliore mobilità, meno traffico: Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.
AA7.	Azione locale per la salute: Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.
AA8.	Economia locale sostenibile: Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.
AA9.	Equità e giustizia sociale: Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.
AA10.	Da locale e globale: Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

Figura 6 Aalborg Commitments

Dieci criteri chiave per la sostenibilità dal Manuale UE dei Fondi strutturali	
FS1.	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
FS2.	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
FS3.	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
FS4.	Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
FS5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
FS6.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
FS7.	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
FS8.	Protezione dell'atmosfera
FS9.	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
FS10.	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Figura 7 Criteri chiave per la sostenibilità da manuale UE - Fondi Strutturali

Obiettivi della strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE n. 57 2 agosto 2002)	
CIPE1.	Conservazione della biodiversità
CIPE2.	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici
CIPE3.	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale
CIPE4.	Riequilibrio territoriale ed urbanistico
CIPE5.	Migliore qualità dell'ambiente urbano
CIPE6.	Uso sostenibile delle risorse naturali
CIPE7.	Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
CIPE8.	Miglioramento della qualità delle risorse idriche
CIPE9.	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
CIPE10.	Conservazione o ripristino della risorsa idrica
CIPE11.	Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

Figura 8 Obiettivi CIPE per lo sviluppo sostenibile in Italia

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale	
PTR1.	favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
PTR2.	favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno , intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.)
PTR3.	assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità
PTR4.	perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
PTR5.	migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare
PTR6.	porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
PTR7.	tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico
PTR8.	perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo TR- Piano Territoriale Regionale
PTR9.	assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
PTR10.	promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile
PTR11.	promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico
PTR12.	valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione
PTR13.	realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
PTR14.	riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati
PTR15.	supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo
PTR16.	tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
PTR17.	garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
PTR18.	favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse
PTR19.	valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare
PTR20.	promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
PTR21.	realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti
PTR22.	responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sial legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
PTR23.	gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
PTR24.	rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

Figura 9 Obiettivi generali del PTR

Gli obiettivi tematici ambientali del Piano Territoriale Regionale	
PTR A.1	migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
PTR A.2	tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
PTR A.3	mitigare il rischio di esondazione
PTR A.4	perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
PTR A.5	promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
PTR A.6	garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
PTR A.7	difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
PTR A.8	prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
PTR A.9	tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
PTR A.10	conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
PTR A.11	coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
PTR A.12	prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
PTR A.13	prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
PTR A.14	prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

Figura 10 Obiettivi tematici ambientali del PTR

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	
PTCP1.	2.1 Competitività e attrattività del territorio
PTCP2.	2.2 Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive
PTCP3.	2.3 Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio
PTCP4.	3.1 Contenimento del consumo di suolo
PTCP5.	3.2 Razionalizzazione degli insediamenti produttivi
PTCP6.	3.3 Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda
PTCP7.	3.4 Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale
PTCP8.	4.1 Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità
PTCP9.	4.2 Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili
PTCP10.	5.1 Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi
PTCP11.	5.2 Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/ culturale della Brianza
PTCP12.	5.3 Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini
PTCP13.	5.4 Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale
PTCP14.	5.5 Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto
PTCP15.	6.1 Conservazione del territorio rurale
PTCP16.	6.2 Valorizzazione del patrimonio esistente
PTCP17.	7.1 Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli
PTCP18.	7.2 Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche
PTCP19.	7.3 Valorizzazione dei caratteri geomorfologici
PTCP20.	7.4 Contenimento del degrado

Figura 11 Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza

Ai fini della leggibilità e dell'efficacia del lavoro di coerenza si è pertanto ritenuto di individuare, partendo dagli elenchi sopra definiti, un sistema di criteri di sostenibilità che sintetizzi i precedenti e che soprattutto sia maggiormente contestualizzato alla realtà territoriale in cui si colloca Monza. Si sono quindi individuati 14 criteri di sostenibilità, delineati nella proposta che segue:

Criteri		Corrispondenza tra i sistemi di criteri					
		UE	AA	FS	CIPE	PTR	PTCP
Territorio	Uso sostenibile delle risorse rinnovabili e non	3 4	4	1 2	6	16 A2	
	Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	1	3	5 8	2 7 8 10	7 17 A1 A2 A4 A5	18
	Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	2	6			20	6 8 9
	Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità e degli equilibri tra aree urbanizzate e non			4	1 4	14 A9 A10	10
Società	Tutela della salute e sicurezza pubbliche	5	7			7 8 A3 A6 A7 A12 A13 A14	17
	Promozione di politiche partecipative e di governante		1	10	9	6 15 23	12
	Abbattimento dei fenomeni di segregazione sociale attraverso informazione, innovazione ed un'equa distribuzione di risorse e opportunità	6	8 9	9		1 9 18 22	
Ambiente urbano	Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo				3	21 22 A8 A11	4 10
	Promozione di una struttura di tipo policentrico					2 13	
	Miglioramento degli assetti urbani, attraverso un equilibrata definizione degli usi del suolo		5		4	5 6 10 11 A3	3 5
	Miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso l'integrazione tra il sistema del verde e quello del costruito		5	7	5		13
	Miglioramento dell'accessibilità delle strutture di servizio					3 4	5
	Valorizzazione delle risorse storiche e culturali			6		19	11 12
	Sfruttamento della risorsa rifiuti per la produzione di energia ed il riuso di materiali riciclabili			3	11		



L'analisi di coerenza sarà sviluppata partendo dall'uso di matrici per rilevare in modo sistematico le interazioni tra le nuove azioni di Piano, introdotte dalla variante, e il sistema di criteri di sostenibilità sopra delineato.

Criteri di sostenibilità	a.	b.	c.	d.
Azioni del piano						
1.	+	?	?	-
2.	/	+	/	+
3.	?	+	/	?
...

LEGENDA:
 Coerenza piena: +
 Incoerenza: -
 Confronto non significativo: /
 Coerenza da verificare: ?

Nelle situazioni in cui la matrice di coerenza evidenzia situazioni tendenzialmente o potenzialmente negative, o comunque situazioni di incertezza significative, si procede a sviluppare schede di approfondimento. Nelle schede vengono sviluppate considerazioni descrittive delle problematiche che emergono e a queste vengono associate considerazioni e suggerimenti per possibili azioni di risposta. Le considerazioni hanno generalmente forma qualitativa, ma possono essere supportate, qualora esistano i dati, dalla lettura di indicatori o altre forme di quantificazione degli effetti. I suggerimenti per gli interventi di risposta sono in via generale riconducibili alle seguenti tipologie:

- strategici, rivolti a modificare contenuti e strategie del Documento di Piano in corso di elaborazione;
- attuativi e gestionali, rivolti agli altri atti del PGT e agli strumenti di pianificazione attuativa e di settore del Comune;
- di mitigazione o compensazione, rivolti alla definizione delle misure progettuali da adottare per gli interventi infrastrutturali e insediativi previsti negli elaborati del Documento di Piano, soprattutto per quegli interventi che richiedano un coordinamento di area vasta con altri comuni nell'ambito dei tavoli provinciali e regionali.



Sulla base delle indicazioni sviluppate con l'analisi di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità europei, nazionali e di area vasta si può procedere nel percorso di elaborazione del Piano ad elaborare le risposte più adeguate.

Le risposte possono assumere diverse forme che non devono necessariamente essere legate in via esclusiva alle azioni fisiche (principalmente previsioni infrastrutturali e insediative) da introdurre nel piano. Possono anche assumere la forma di indicazioni, direttive o prescrittive, nei confronti degli altri atti del PGT, dei piani di settore e delle successive fasi attuative. Possono quindi essere tradotte, in suggerimenti, indicazioni normative, liste di controllo da verificare, obiettivi minimi, traguardi fissati attraverso indicatori.

Successivamente ad un primo sviluppo dei contenuti degli elaborati del Piano di Governo del Territorio si procede a verificare le risposte che il Piano fornisce alle criticità ambientali emerse nella fase di analisi. Si costruisce pertanto una matrice di risposta che orientativamente potrebbe assumere il formato di seguito riportato:

Azioni	1.	2.	3.	4.	...	Considerazioni e suggerimenti
Criticità ambientali						
I	↓	↑	↓	↑
II	✖	✖	↔	?
III	↓	↓	↔	↓
...

LEGENDA

Effetti positivi: ↑

Situazione invariata: ↔

Effetti negativi: ↓

Nessuna interazione: ✖

Effetti dubbi: ?

Nell'ultima colonna a destra si riportano eventuali situazioni di effetto residuo ancora presenti (in caso di effetti negativi, dubbi, o di situazione invariata) e si forniscono indicazioni per possibili interventi migliorativi nelle successive fasi di pianificazione.

L'analisi di coerenza sopra descritta si applica principalmente al livello degli obiettivi o delle macroazioni che riguardano il territorio nel suo complesso. La valutazione dovrà inoltre includere, come peraltro previsto anche nell'Allegato I della Direttiva Europea, una valutazione preliminare delle principali azioni previste nel Documento di Piano. Per tali azioni si deve



procedere ad una stima degli effetti più dettagliata, quantificata ove possibile (dove siano disponibili le informazioni necessarie), e parametrica negli altri casi, delle pressioni indotte.

Considerato il ruolo prevalentemente strategico e strutturale del Documento di Piano, nell'ambito degli atti che costituiscono il PGT si possono riscontrare due tipologie di azioni:

- azioni di tipo regolativo, ossia azioni che generalmente trovano riscontro nella normativa del Documento di Piano e che servono ad indirizzare gli altri atti del PGT, il regolamento edilizio e i piani e progetti attuativi; in questo caso una stima quantitativa, anche in forma parametrica, risulta molto complessa; viene sviluppato un approfondimento di tipo qualitativo sulle possibili implicazioni ambientali delle successive fasi attuative, anche al fine di orientare la normativa di piano verso una integrazione più sistematica dei temi ambientali;
- azioni dirette, ossia le azioni del Documento di Piano che danno luogo direttamente a piani attuativi e progetti, su aspetti fisicamente localizzati, quali ambiti di trasformazione, previsioni insediative e infrastrutturali. Per le principali azioni vengono sviluppate schede di approfondimento con la stima delle pressioni e la valutazione qualitativa/quantitativa, parametrica o di dettaglio in funzione del grado di definizione della proposta, e quindi la previsione di azioni di risposta mitigative e compensative.

2.2. Quadro programmatico di riferimento

Quando si inizia un processo di pianificazione e di valutazione ambientale è buona norma verificare quale sia lo scenario vigente nella pianificazione d'area vasta; pertanto, in questo paragrafo si procede a fare una sintetica carrellata dei piani e programmi sovraordinati a scala provinciale e regionale dai quali trarre indicazioni ed indirizzi utili ai fini dell'elaborazione del piano urbanistico comunale.

Per maggior comodità di consultazione si è scelto di elencare i piani/programmi in base alle tematiche affrontate:

Piano/Programma	Data approvazione	Ente di riferimento
Piano Territoriale Regionale (PTR)	D.C.R. n. 8/951 del 19 gennaio 2010	Regione Lombardia
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	D.C.R. n. 8/951 del 19 gennaio 2010	Regione Lombardia
Rete Ecologica Regionale (RER)	D.G.R. n. 8/10962 del 30 dicembre 2009	Regione Lombardia
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	Del. C.P. n. 16 del 10 luglio 2013	Provincia di Monza e della Brianza
Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro	D.G.R. n. 7/601 del 28 luglio 2000	Parco Valle Lambro
Piano di Indirizzo Forestale (PIF)	Del. C.P. del 22 marzo 2004	Provincia di Milano
Documento di Inquadramento dei PII	Del. C.C. n. 33 del 23 aprile 2013	Comune di Monza

Piano/Programma	Data approvazione	Ente di riferimento
Piano di Zonizzazione Acustica comunale (PZA)	In fase di approvazione (adozione: Del. C.C. n. 43 del 20 maggio 2013)	Comune di Monza

Piano/Programma	Data approvazione	Ente di riferimento
Programma Regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)	D.G.R. n. 7/2244 del 29 marzo 2006	Regione Lombardia
Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	D.P.C.M. 10 dicembre 2004	Autorità di Bacino del fiume Po
AQST Contratto di Fiume Lambro	D.G.R. n. 7/10757 del 11 dicembre 2009	Regione Lombardia



Piano/Programma	Data approvazione	Ente di riferimento
Programma Energetico Regionale	D.G.R. n. 7/12467 del 21 marzo 2003	Regione Lombardia
Piano di Azione per l'Energia	D.G.R. n. 7/4916 del 15 giugno 2007	Regione Lombardia
Piano di Azione di Energia Sostenibile (PAES)	Del. C.C. n. 18 del 10 marzo 2014	Comune di Monza

Piano/Programma	Data approvazione	Ente di riferimento
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRIA)	D.G.R. n. 10/593 del 6 settembre 2013	Regione Lombardia

2.3. Contesto territoriale

2.3.1. Socio-economico

L'indagine sul sistema socio-economico locale è svolta con riferimento al contesto territoriale più esteso, ai fini di un continuo e costante confronto tra situazione esistente e trend evolutivo della realtà locale con quella sovra locale; in particolare, per quanto riguarda le indagini sulle caratteristiche della popolazione, il territorio di riferimento per il confronto è stato quello della nuova provincia, mentre per le indagini sulle caratteristiche del sistema economico si è tenuto conto del ruolo di rilievo che Monza ed il territorio della Brianza assumono nel contesto economico a scala più ampia (regionale, nazionale ed internazionale).

2.3.1.1. Caratteristiche della popolazione

Il Censimento generale della popolazione del 9/10/2011 consegna una città in calo di popolazione. E' una tendenza questa che si verifica da almeno due decenni e segue lo stesso processo avvenuto per la città di Milano, a fronte di un sensibile aumento nell'ambito provinciale, determinato evidentemente da una manifestazione di interesse verso le zone meno care, meno dense e più sostenibili sotto il profilo ambientale.

La storica soglia dei 120 mila abitanti è stata superata di slancio nel 1981 ma poi, dopo una lunga fase di assestamento, è rifluita sino a regredire, con il dato legale del 2011. Una diminuzione molto più marcata l'ha avuta la città di Milano che ha registrato punte di decremento anche prossime al 15% in un solo decennio. Va detto che, sempre più, il dato sulla popolazione dei censimenti decennali ISTAT si scosta anche notevolmente col dato reale dei residenti registrati all'anagrafe comunale, per il fatto che molti cittadini non rispondono all'obbligo di comunicare i propri dati nei censimenti. Il dato anagrafico registra al 31/12/2011 una popolazione complessiva per Monza di 123.075 abitanti.

CENSIMENTI GENERALI DELLA POPOLAZIONE								
Censim.	Abitanti Monza		Abitanti Milano		Abitanti Prov. MB		Abitanti Italia	
		Aum. %		Aum. %		Aum. %	(.000)	Aum. %
1861	25.970		209.588				26.328	
1881	27.314	5,18	355.453	69,60			29.791	13,15
1901	42.124	54,22	538.220	51,42			33.778	13,38
1911	52.659	25,01	700.369	30,13			36.921	9,30
1921	55.740	5,85	817.249	16,69			37.856	2,53
1931	59.984	7,61	961.877	17,70			41.043	8,42
1936	63.922	6,57	1.115.848	16,01			42.399	3,30
1951	73.114	14,38	1.274.245	14,20			47.516	12,07
1961	84.445	15,50	1.582.534	24,19			50.624	6,54
1971	114.327	35,39	1.732.000	9,44			54.137	6,94
1981	123.145	7,71	1.604.773	-7,35			56.557	4,47
1991	120.651	-2,03	1.369.231	-14,68	729.347		56.778	0,39
2001	120.204	-0,37	1.340.451	-2,10	766.631	5,11	56.995	0,38
2011	119.856	-0,29	1.242.123	-7,34	840.129	9,59	59.433	4,28

Fonte: ISTAT - Ufficio Statistica Comune di Monza

Il calo demografico riguarda in prevalenza la popolazione residente di origine italiana, ed è parzialmente compensato dall'aumento dei residenti di origine straniera che rappresentano oggi circa un decimo dei cittadini monzesi, con una forte componente in età scolare.

RAPPORTO RESIDENTI ITALIANI E STRANIERI						
Censim.	Monza			Provincia MB		
	Abitanti	Stran. res.	%	Abitanti	Stran. res.	%
2001	120.204	3.892	3,24	766.631	16.881	2,20
2011	119.856	11.934	9,96	840.129	59.093	7,03

Fonte: Ufficio Statistica Comune di Monza

2.3.1.2. Attività economiche

Monza costituisce ancora oggi, nonostante la crisi economica, una città che attrae e dà lavoro a quasi 50 mila cittadini, la metà circa dei quali provenienti dalle città vicine.

Si è invertito infatti da tempo il rapporto tra i settori che costituiscono le attività del lavoro. Da città con importanti industrie manifatturiere, Monza si è trasformata, a partire dagli anni

'70 in città di servizi, ed il suo ruolo recente di capoluogo di provincia accresce tale vocazione.

Le imprese e unità locali esistenti sono diminuite in questi ultimo quinquennio dalle 15.936 del 2005 alle 13.750 attuali, reggendo tuttavia, nella struttura fondamentale, all'urto della crisi finanziaria ed ai tagli della finanza pubblica.

IMPRESE E UNITA' LOCALI PER RAMO DI ATTIVITA' (dato al 31-12 di ogni anno)					
	2007**	2008	2009	2010	2011
Agricoltura e pesca	140	141	136	103	104
Estrattiva	4	4	4	4	3
Manifatturiera	1.716	1.727	1.714	1.310	1294
Energia	9	15	18	42	14
Edilizia	1.535	1.601	1.654	1.723	1740
Commercio	3.804	3.848	3.878	3.614	3668
Alberghi Ristorazione	568	591	597	684	718
Trasporti	539	524	517	401	400
Intermediazione finanziaria	580	608	595	565	559
Servizi	4.332	4.415	4.382	4.093	4029
Istruzione	80	78	85	92	108
Servizi Sociali	159	161	172	182	187
Altri Servizi Sociali	579	594	623	525	537
Non classificate	1.891	1.926	1.851	335	289

Fonte: Camera di Commercio di Monza e Brianza

I titoli edilizi rilasciati nell'ultimo quinquennio per l'edilizia non residenziale sono stati pochi e soprattutto finalizzati a singole situazioni di investimento, piuttosto che ad una crescita lineare.

Per quanto riguarda il settore commerciale, fatta eccezione dell'approvazione, avvenuta prima del PGT, del centro commerciale del Rondò dei Pini, le altre strutture autorizzate fanno capo ad un intervento misto commerciale -terziario in viale Elvezia. A Dicembre 2012 l'Amministrazione Comunale ha approvato un importante insediamento commerciale - terziario in Viale Libertà. Questo, tuttavia, non figura ancora nella rappresentazione statistica in quanto lo stesso sarà registrato una volta emessi i relativi titoli edilizi.

Anche il settore terziario ha avuto interventi sporadici, concentrati in singoli insediamenti, quali ad esempio le già citate strutture di Via Lario e di Viale Elvezia ed un edificio terziario a San Fruttuoso, sul Viale Lombardia.



2.3.2. Ambientale

2.3.2.1. Qualità dell'aria

Attualmente lo stato dell'aria nel territorio di Monza non si differenzia da quello dell'area milanese, ossia presenta frequenti episodi di superamento dei livelli di soglia in particolare nel periodo invernale, quando alle emissioni dovute al traffico si sommano quelle degli impianti di riscaldamento.

In generale, si osserva un diffuso inquinamento da PM10, ossidi di azoto, ossidi di carbonio e innalzamento dei valori di ozono nel periodo estivo in condizioni meteorologiche favorevoli.

Il traffico rimane la sorgente principale per le emissioni di NOx, CO, CO2 e polveri sottili di cui si rilevano le maggiori concentrazioni in corrispondenza dei principali nodi e assi viari.

Le emissioni dovute alla circolazione degli autoveicoli presentano un tipico andamento giornaliero che rispecchia la variazione dei flussi di traffico, con valori elevati nelle ore di punta e diurne e valori molto ridotti nelle ore notturne. Un'altra variabilità stagionale tipica si riscontra nelle emissioni da riscaldamento che favoriscono l'innalzamento delle concentrazioni di NO2 durante il periodo invernale.

Ogni anno l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Monza, in collaborazione con ARPA Dipartimento di Monza, predispone due campagne di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, utilizzando una centralina mobile dislocata in posizioni ritenute rilevanti per lo scopo.

Nel 2009 dal 11 maggio al 9 giugno e nel 2010 dal 20 ottobre al 30 novembre si sono svolte due campagne posizionando la centralina in Via Montesanto, 2.

Inoltre dal 22 maggio al 27 giugno 2010 si è svolta una ulteriore campagna di misura del particolato atmosferico PM10 presso la scuola elementare alfieri di Via S. Fruttuoso.

Nel 2011 si è svolta una campagna dal 15 aprile al 9 maggio posizionando la centralina in Viale Cesare Battisti 82/84.

Nel 2012 si è svolta una campagna dal 19 marzo al 23 aprile posizionando la centralina in Viale Ugo Foscolo (parcheggio INAIL); è prevista una seconda campagna nel mese di ottobre nella medesima postazione.

Sono stati monitorati i seguenti inquinanti: Ossidi di azoto (NOX), Monossido di carbonio (CO), Ozono (O3), Particolato fine (PM10), I.P.A. (Idrocarburi Policiclici Aromatici).

Per la stima delle principali sorgenti emmissive sul territorio comunale di Monza è stato utilizzato l'inventario regionale INEMAR, nella sua versione più (INventario EMISSIONI ARia) recente, riferita all'anno 2010. La suddivisione delle sorgenti avviene per attività emmissive: la classificazione utilizzata fa riferimento ai macro settori relativi all'inventario delle emissioni in atmosfera dell'Agenzia Europea per l'Ambiente CORINAIR (Coordination Information Air).

Per ciascun macro settore vengono presi in considerazione diversi inquinanti: sia quelli che fanno riferimento alla salute, sia quelli per i quali è posta particolare attenzione in quanto considerati gas ad effetto serra:

Ossido di Zolfo (SO ₂)	Monossido di carbonio (CO)	Ammoniaca (NH ₃)
Ossidi di azoto (NO _x)	Particolato Atmosferico PM10 - PM2.5	Metano (CH ₄)
Composti organici volatili (COV)	Anidride carbonica (CO ₂)	Precursori dell'Ozono (prec_Oz)

I dati INEMAR sono stati elaborati al fine di definire i contributi delle singole sorgenti all'inquinamento atmosferico all'interno del comune.

Dall'analisi dei dati emerge che le principali fonti di inquinamento nel comune di Monza sono dovute al traffico veicolare e agli impianti di combustione non industriale. Relativamente a questi due macro settori, l'analisi dettagliata evidenzia come le emissioni di particolato atmosferico possano essere principalmente dovute al trasporto su strada con alimentazione diesel e alla combustione non industriale della legna.

Il trasporto su strada incide sull'emissione degli ossidi di azoto per il 75,9%, sull'emissione dell'ossido di carbonio per il 65,4% e origina il 59% delle emissioni di PM10.

STIME EMISSIONI

DESCRIZIONE MACROSETTORE	SO ₂	NO _x	N ₂ O	NH ₃	CO	CO ₂	CH ₄	COV	Precursori O ₃	PM10	PM2.5
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno
Produzione energia e trasformazione combustibili	0.07	21.08	0.03	0.00	5.80	16.13	0.72	0.72	27.09	0.06	0.06
Combustione non industriale	7.82	148.97	4.84	0.43	317.97	228.94	24.50	56.01	273.07	29.99	29.04
Combustione nell'industria	12.22	56.73	0.69	0.06	9.56	72.34	1.03	5.42	75.69	1.53	1.34
Processi produttivi	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.02	46.77	46.77	0.48	0.32
Estrazione e distribuzione combustibili	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1093.09	101.35	116.66	0.00	0.00
Uso di solventi	0.00	0.01	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	591.42	591.42	0.15	0.05
Trasporto su strada	1.21	825.88	6.00	9.69	692.26	198.80	15.38	143.60	1227.53	59.23	46.54
Altre sorgenti mobili e macchinari	0.20	35.20	0.38	0.01	22.56	3.16	0.14	9.74	55.17	2.58	2.21
Trattamento e smaltimento rifiuti	0.00	0.01	20.48	0.18	0.60	0.00	307.25	0.60	4.97	0.23	0.23
Agricoltura	0.00	0.01	2.24	15.40	0.00	0.00	37.22	20.09	20.63	0.04	0.01
Altre sorgenti e assorbimenti	0.09	0.43	0.02	0.00	9.10	-0.02	0.68	37.96	39.49	6.11	6.11
TOTALE	21.62	1088.32	34.69	25.77	1057.85	519.35	1480.05	1013.68	2478.50	100.41	85.91

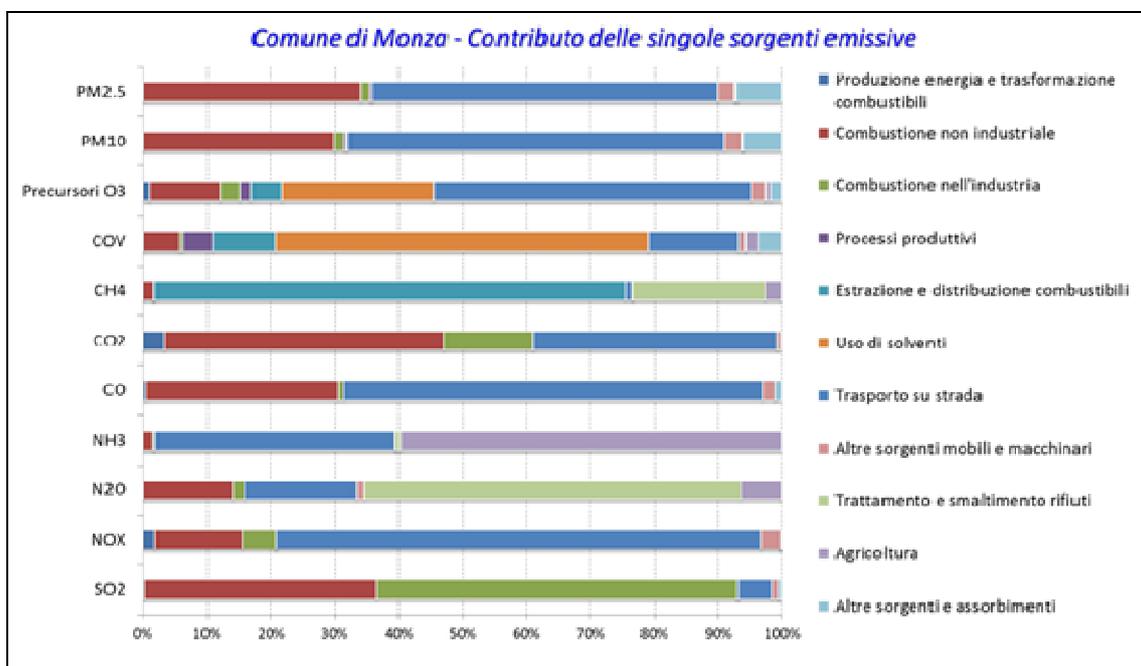


Figura 12 Andamento percentuale delle emissioni ripartite per singole sorgenti

Come si evince dal grafico del macrosettore “Trasporto su strada” il gasolio per autotrasporto è la fonte di maggiori emissioni di SO2, NOx, CO2.

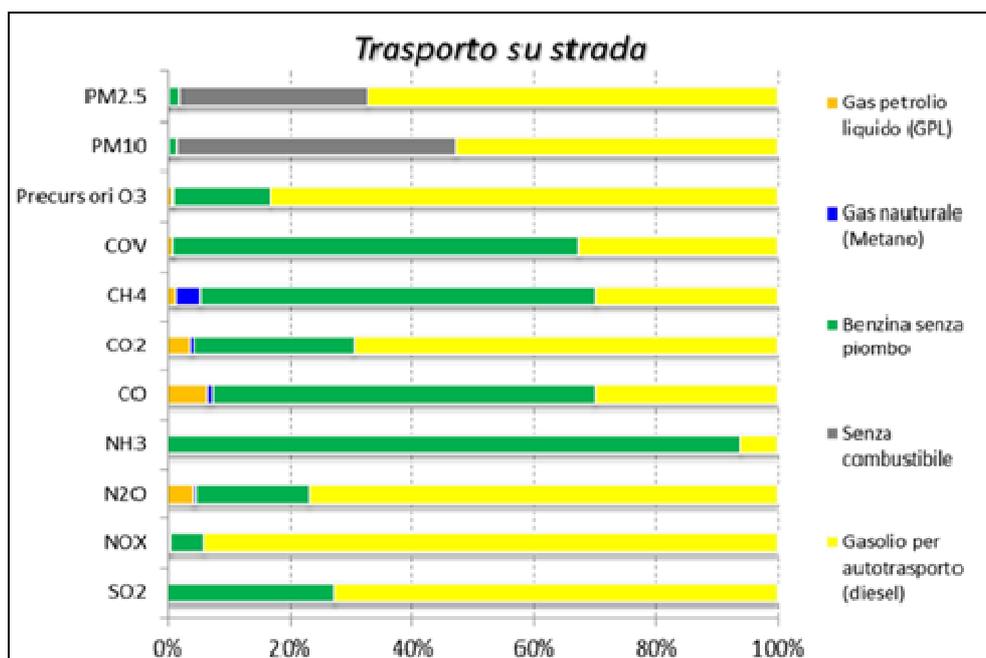


Figura 13 Percentuale emissione inquinanti per tipologia carburanti

La combustione non industriale, invece, incide per il 30,1% nelle emissioni di CO e per il 44,1% nelle emissioni di CO₂.

2.3.2.2. Rumore

La maggiore causa di disturbo acustico deriva dal traffico veicolare e si registra in prossimità delle maggiori arterie viabilistiche: SS36, tangenziale Nord, autostrada A4.

Nel centro abitato sono presenti ulteriori fonti di emissioni sonore tra le quali la ferrovia e alcune sorgenti puntuali.

Per quanto riguarda la rete viaria in Monza, l'interramento della SS36 porterà un sostanziale miglioramento dello stato ambientale della parte ovest del territorio comunale.

Il centro storico è discretamente difeso dal traffico a causa delle dimensioni delle vie e delle limitazioni di circolazione esistenti. La struttura di molte di queste strade, come detto di ridotte dimensioni, produce però livelli sonori abbastanza consistenti, a causa delle riflessioni multiple delle onde sonore sulle pareti degli edifici.

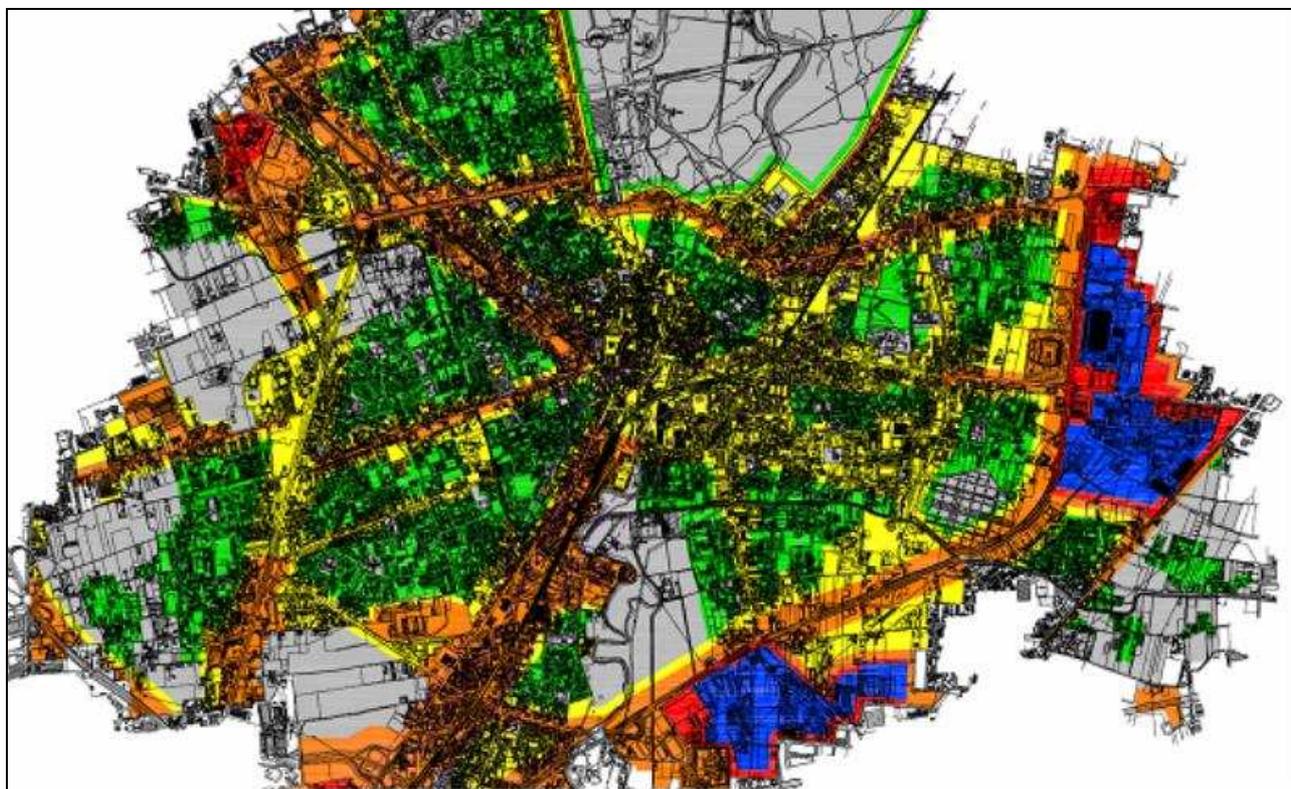


Figura 14 Estratto cartografico del Piano di Zonizzazione Acustica adottato nel 2013

2.3.2.3. Elettromagnetismo

A partire dal mese di dicembre 2007 fino a maggio 2008, il Dipartimento Provinciale di Monza e Brianza di ARPA, su esplicita richiesta del Comune di Monza, ha svolto una campagna di controllo atta a caratterizzare la situazione espositiva della popolazione residente, ai campi elettromagnetici ad alta frequenza. Lo studio ha previsto lo svolgimento di misure in aree frequentabili o accessibili alla popolazione, individuando i punti bersaglio più prossimi alla direzione di massimo irraggiamento delle antenne trasmettenti, sulla base della documentazione agli atti relativa a tali impianti. Tutte le misurazioni sono state effettuate con strumentazione in banda larga. Ove è stato possibile la durata dei rilievi è stata di circa 3 settimane. L'indagine ha permesso il monitoraggio di 4 Stazioni Radio Base (SRB) in 8 siti consentendo di caratterizzare la situazione espositiva della popolazione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza.

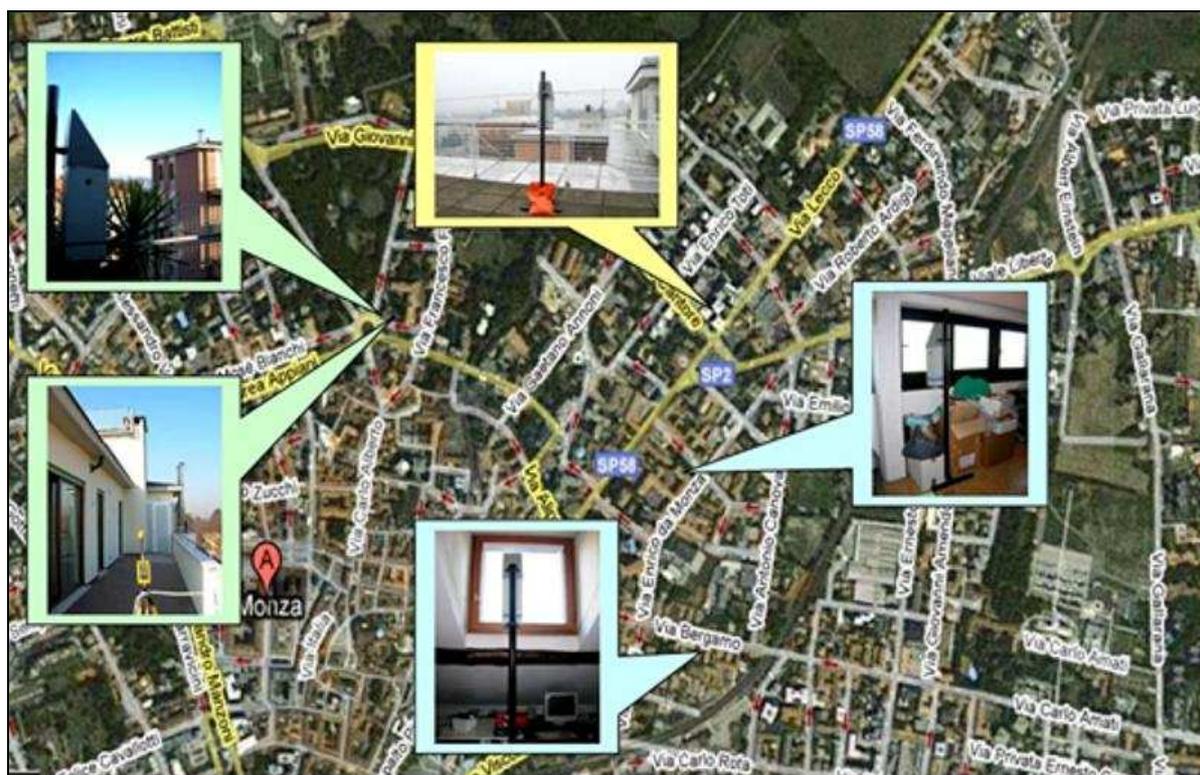


Figura 15 Localizzazione dei punti di monitoraggio

Si riassumono nelle sottostanti tabelle i risultati salienti dello studio:

Punti di misura e misurazioni di campo elettrico

PUNTO	INDIRIZZO	EMIS MEDIO (V/m)	EMAX IST (V/m)
1a	Via Bergamo, 18	0.30	N.D.
1b	Via Bergamo, 18	0.33	N.D.
1c	Via Bergamo, 18	1.83	2.03
2a	Via M. d'Azzeglio, 13	0.32	0.41
2b	Via S. Croce, 6	1.48	N.D.
3a	Via Cantore, 2	N.D.	N.D.
3b	Via Lecco, 43	1.47	1.80
4	Via Raiberti, 4	0.40	0.70

Il 63% dei valori misurati è risultato essere inferiore a 1 V/m, il 38% dei valori è risultato compreso tra 1 e 3 V/m e in nessun sito sono stati misurati valori superiori a 3 V/m. La tabella presenta questo risultato in dettaglio.

Misurazioni di campo elettrico effettuate

Valore di campo elettrico misurato	n. punti di misura	percentuale
$E < 1\text{V/m}$	5	63%
$1\text{ V/m} < E < 3\text{ V/m}$	3	38%
$3\text{ V/m} < E < 6\text{ V/m}$	0	0%
$E > 6\text{ V/m}$	0	0%
Totale punti di misura	8	

Il quadro complessivo dei rilievi svolti, ha mostrato che i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici in prossimità degli edifici oggetto di indagine, generati dalle stazioni radio base di telefonia mobile, risultano complessivamente largamente inferiori ai limiti di legge. L'impatto conseguente all'esercizio degli impianti di telefonia mobile è risultato quindi modesto per quanto concerne i livelli di campo elettrico rilevati confrontati con quelli previsti dalla normativa.

Si precisa che i valori misurati nei siti sono relativi alle caratteristiche tecniche specifiche degli impianti presenti all'atto dei rilievi; qualora vengano apportate delle variazioni alle caratteristiche di tali impianti, o ne vengano installati di nuovi, l'intensità di campo elettrico potrebbe subire delle variazioni.

In tutte le zone monitorate non sono stati riscontrati superamenti del valore di attenzione pari a 6 V/m, così come indicato dalla normativa vigente per aree ove è prevista permanenza di persone superiore alle 4 ore giornaliere (D.P.C.M. 08.07.2003, allegato B, tabella 2).

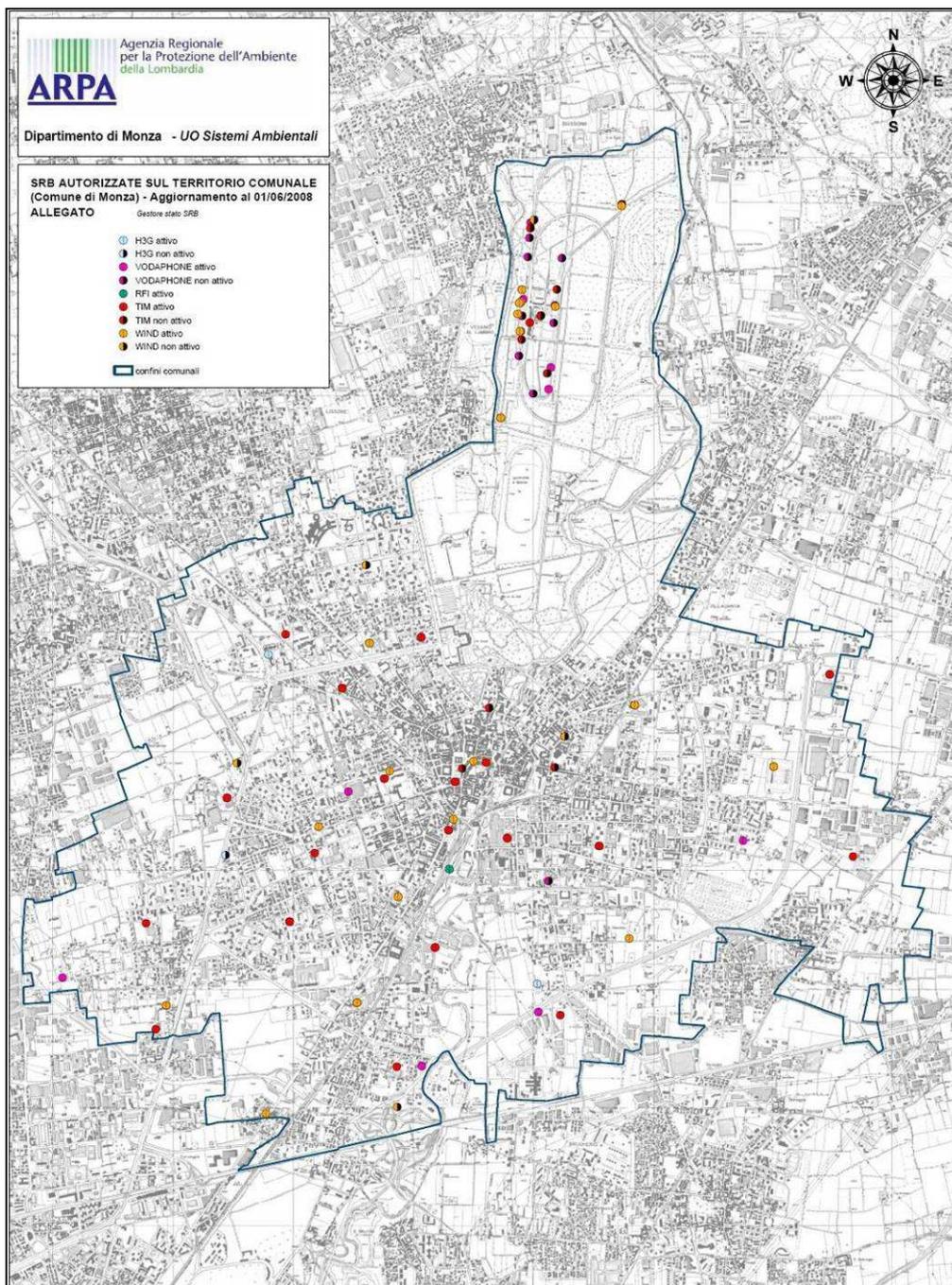


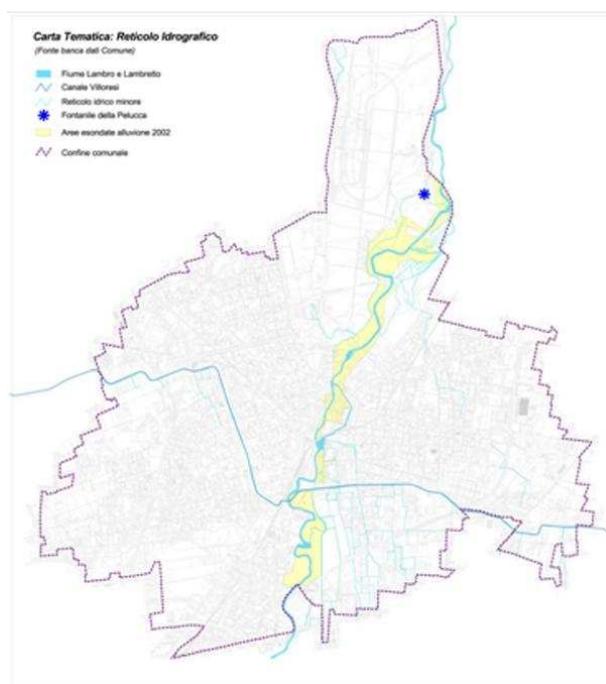
Figura 16 Localizzazione degli impianti radio base installati sul territorio

2.3.2.4. Idrografia

- Reticolo principale

Comprende il Lambro e il Villoresi.

Fiume Lambro: si sviluppa per 130 km e drena un bacino di 1950 km². Il Lambro percorre Monza



in senso Nord - Sud. Attraversa il Parco con andamento meandriforme, collocandosi in un fondovalle dai contorni morfologici sempre meno evidenti, in cui le opere idrauliche e le protezioni di sponda sono minime, appena sufficienti a non far migrare i meandri. A valle del Parco attraversa il centro storico presentando un alveo completamente artificializzato, da origine al corso artificiale del Lambretto ed è sovrappassato con ponte canale dal Canale Villoresi, da cui riceve acque pulite; più a valle riprende il corso a meandri, esce dalla città affiancando l'area del depuratore di S.Rocco ed entra in Cologno Monzese, con siti in avanzato degrado posti ai confini meridionali della area cittadina. Sono state censite a Monza circa 30 piene storiche

dal 1175 al 2002.

Canale Villoresi (primario): costruito nel XIX secolo è caratterizzato dalle innumerevoli derivazioni per l'uso irriguo agricolo. Deriva le acque dal Ticino, a Somma Lombardo e dopo 87 km si collega al fiume Adda a Cassano d'Adda. Il corso del canale entra nel territorio comunale da ovest e subito dopo Viale Lombardia piega verso sud per evitare il centro cittadino. Riprende il percorso verso est sottolineando il margine occidentale della valle del Lambro; affianca il cimitero, attraversa l'abitato di S.Albino ed esce dal territorio a sud-est, passando in Agrate Brianza.

- Reticolo artificiale - naturaliforme.

Può essere organizzato in tre sistemi principali:

Rogge derivate dal Fiume Lambro. Rogge attive e/o riattivabili: Roggia Molinara - Molini S. Giorgio e derivate, Roggia Mulini Asciutti e derivate, Roggia dei Frati, Roggia Principe, Roggia Molinara, Roggia Lupa, Roggia del Mulino del Cantone. Rogge dismesse: Roggia Gallarana, Roggia Rizzarda e Roggia S.Vittore, Roggia Manganello, Roggia Casletto, Roggia S. Lorenzo.

Canali irrigui: Canale Villoresi (dei tanti derivatori oggi rimangono attivi solo pochi tratti. Si tratta sostanzialmente di tre aree diverse denominabili, per semplicità: Boscherona, Valle



Lambro e SE S.Albino), Derivatori (II ordine), Diramatori (III ordine), Adacquatori e fossi di scolo (IV ordine).

Fontanile e altri corsi d'acqua: Fontanile e Roggia Pelucca, Scaricatore di Biassono.

- Approvvigionamento idrico

Allo stato attuale la rete acquedottistica di Monza serve una popolazione di circa 123.000 abitanti distribuiti su un territorio di circa 33 km². La variazione di livello del terreno tra nord e sud è di circa 44 metri.

Esistono 44 pozzi (di cui 4 doppi) collegati alla rete, ma di essi solo una parte sono attualmente in funzione (vedi tabella di seguito riportata) a causa di fermi impianto dovuti a varie ragioni (inquinamento della falda, impianti obsoleti, progressiva diminuzione della portata, ecc.).

Da un punto di vista idraulico i pozzi funzionanti sono chiamati a fornire alla rete la portata di punta nelle ore di massimo consumo in quanto la capacità di compenso dei serbatoi esistenti non è adeguata alle attuali esigenze. I bacini di accumulo esistenti, infatti, hanno un volume globale di appena 5.900 mc, contro un fabbisogno reale di 15.000 - 20.000 m³. Molti dei pozzi esistenti inoltre risalgono ad oltre venti anni fa con punte di sessant'anni, con conseguente aumento della vulnerabilità del sistema.

Ad oggi le fonti attuali riescono a fornire con continuità una portata massima pari a circa 600 l/sec, contro una richiesta dalle utenze nell'ora di punta del giorno di massimo consumo pari a circa 900 l/sec. Questa differenza viene integrata con il volume di compenso disponibile, ma risulta chiaro che basta una piccola disfunzione al sistema che non vi è margine per alcun incremento.

Ipotizzando infatti una popolazione pari a 130.000 ab, si avranno valori delle portate da distribuire in rete, solo per gli usi potabili-sanitari della popolazione residente, pari a:

- Q media annua = $130.000 \text{ ab} \times (140+200) \text{ l/ab g} / 1.000 = 44.200 \text{ mc/g} = 512 \text{ l/sec}$
- Q media max = $512 \text{ l/sec} \times 1,30 = 666 \text{ l/sec}$
- Q punta = $666 \text{ l/sec} \times 1,35 = 900 \text{ l/sec}$

A questi valori occorre aggiungere le portate relative alla popolazione stabile non residente, ai fluttuanti senza pernottamento e, soprattutto, alle utenze industriali, sia in termini idropotabili che produttivi. Sulla base di tali apporti aggiuntivi il valore totale della portata media del giorno di massimo consumo e della portata di punta totale risultano rispettivamente pari a circa:

- Q media max = $850/900 \text{ l/sec}$
- Q punta = $1200/1300 \text{ l/sec}$

Risulta chiaro che la potenzialità attuale delle fonti di approvvigionamento dovrà essere progressivamente adeguata nei prossimi anni a questi valori in modo da garantire il fabbisogno all'intera popolazione. Ciò potrà avvenire attraverso tre diverse modalità principali che non sono una alternativa all'altra, ma che si dovranno integrare per l'ottimizzazione della distribuzione:

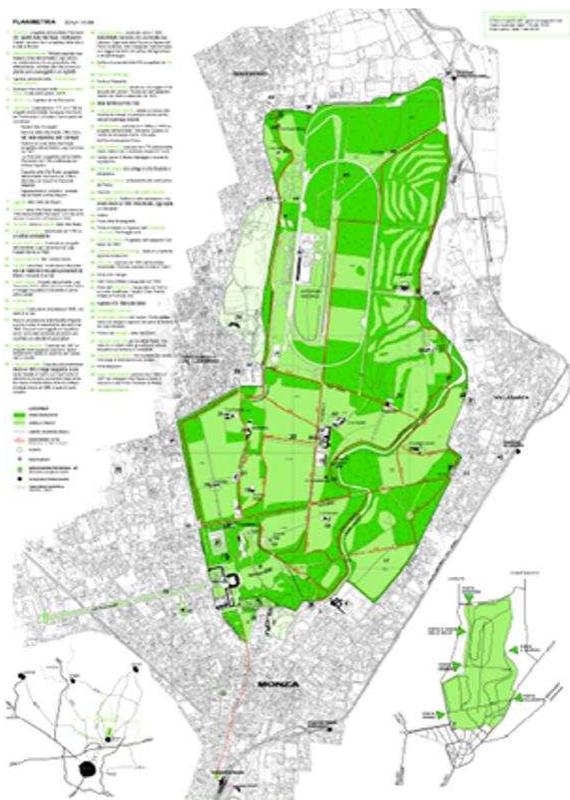
- Perforazione di nuovi pozzi per una potenzialità totale pari ad almeno 200/250 l/sec.;
- Aumento della capacità di compenso della rete attraverso la realizzazione di nuovi serbatoi in posizione strategica per un volume totale di circa 10 - 15.000 mc.;
- Interventi di ripristino funzionale dei pozzi esistenti (o di una parte di essi) al fine di incrementare le portate emunte per una portata prevedibile di circa 150-200 l/sec.

2.3.2.5. Flora, fauna e paesaggio

Il Lambro storicamente rappresenta l'elemento principale che caratterizza la presenza di flora e fauna nel territorio, oltre a rappresentarne l'elemento peculiare dal punto di vista paesaggistico.

Dato l'alto grado di antropizzazione delle sue sponde è soprattutto in coincidenza del Parco di Monza che si possono ancora notare i tratti naturali del fiume Lambro.

La ricchezza floro-faunistica di Monza si concentra quindi prevalentemente nelle aree del Parco, che peraltro costituisce anche l'elemento più significativo dal punto di vista paesaggistico.



Principali dati del Parco di Monza	
Superficie Giardini della Villa Reale	35 ha
Superficie Parco	685 ha
Superficie a prato	137 ha
Superficie a bosco	295 ha
Porte d'ingresso	5
Mura di cinta	13 km
Data di nascita	14 settembre 1805
Alberi ad alto fusto	110.000
Ponti	4
Ville storiche	3
Cascine	13
Mulini	3
visitatori in un giorno (fonte dati P.I.M. maggio 1996)	60.000

Il Parco di Monza, realizzato a partire dal 1808, si estende per circa 700 ettari, e rappresenta uno tra i maggiori parchi storici d'Europa.

All'interno del Parco si ritrovano gran parte delle componenti caratteristiche del territorio rurale lombardo: campi agricoli, cascine, ville, fiumi, canali e rogge, strade e giardini, facenti tutti parte di un sistema unitario complesso.

Il Parco è stato concepito attraverso l'individuazione di tre zone principali, corrispondenti ad ambienti naturali diversi:

- la zona vicina alla Villa, a Sud, mantenuta a giardino e campagna aperta;
- la zona a Nord piantumata a bosco, il cosiddetto "Bosco Bello", un tempo funzionale soprattutto alla caccia;
- la fascia lungo il fiume Lambro, in posizione inferiore rispetto alle Ville ed alla parte agricola centrale, mantenuta con vegetazione riparia a zona umida.

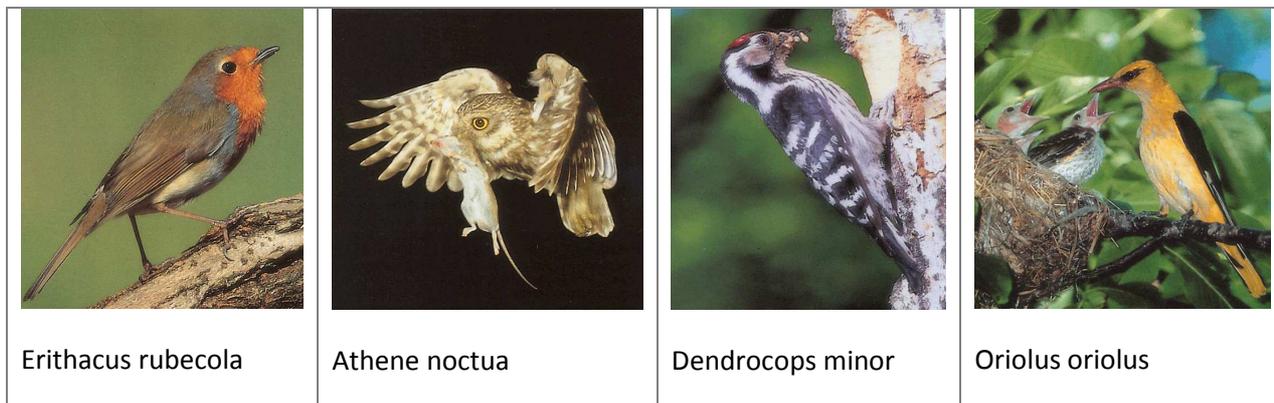
Per collegare le diverse zone del parco, sono stati creati: un asse principale Nord/Sud, il viale Mirabello ed il suo proseguimento, il viale del Gernetto, che porta sino al "Rondò della Stella", al centro del Bosco Bello e una rete di percorsi secondari.

Ancora oggi, percorrendo i viali di antiche origini, è possibile osservare un piccolo spaccato di quello che era la Brianza ottocentesca: boschi, prati, coltivi, il Lambro, le cascine e le ville, inseriti in un ambiente apparentemente naturale, ma attentamente progettato. Il Parco di Monza è stato concepito per due scopi principali: farne una tenuta modello, dove si potevano sperimentare le più varie colture e, farne un luogo dove poter praticare la caccia al cervo, alla volpe ed al capriolo.

Queste sue funzioni hanno permesso al Parco di divenire un territorio ricco di specie faunistiche e floristiche. Della superficie totale del Parco con i Giardini, circa 330 ha sono a bosco. I numerosi studi effettuati sugli aspetti naturalistici del Parco hanno evidenziato la presenza di oltre 400 specie fungine, alcune delle quali di particolare importanza, circa 90 specie di uccelli, una decina di micromammiferi e alcune specie erbacee molto pregiate. Il numero di piante ad alto fusto supera le centomila unità. La specie più diffusa all'interno dei boschi è la Farnia (*Quercus robur*), specie principe dell'antica foresta planiziale lombarda, sovente ibridata con altre specie quercine, in particolare la Rovere (*Quercus petraea*). Altri alberi tipici locali molto diffusi nei boschi del Parco sono gli Aceri (*Acer campestre* e *pseudoplatanus*), il Carpino bianco (*Carpinus betulus*) ed il Frassino (*Fraxinus excelsior*). Sono presenti anche numerose specie non autoctone, tra cui si segnalano per la loro diffusione la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) e la Quercia rossa (*Quercus rubra*); l'Ailanto



(*Ailanthus altissima*) ed il Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*). L'albero più utilizzato per i filari è il Tiglio (*Tilia* spp.), presente con diverse specie sia autoctone che esotiche; ben rappresentati sono pure il Platano (*Platanus hybrida*), l'Ippocastano (*Aesculus hippocastanum*) e la Quercia rossa (*Quercus rubra*).



Nei Giardini della Villa Reale le specie presenti sono molte, di varie dimensioni e provenienza, impiantate per ottenere risultati estetici pregevoli. Si ricordano i Cedri (*Cedrus* spp.), il Faggio (*Fagus sylvatica*), le Magnolie (*Magnolia* spp.), le Sequoie (*Sequoia* spp.), la Gingo (*Ginkgo biloba*). Tra le specie faunistiche si registrano il Fagiano, la Tortora, il Colombaccio, la Gallinella d'Acqua oltre alla Cornacchia Grigia, al Merlo, alla Cincia e, tra i rapaci notturni, alla Civetta e all'Allocco. Tra i volatili va segnalata la presenza di una specie di grande valore quale il picchio rosso minore. Tra i mammiferi, il Ghiro, il Riccio la Lepre ed il Coniglio selvatico e la presenza, anche se limitata, della Volpe e della Donnola.

2.3.3. Viabilistico e infrastrutturale

Monza è caratterizzata dalla presenza di un sistema viario radiale, costituito da un anello stradale che circonda il nucleo storico più antico (via Manzoni, via Appiani, via D'Azeglio, via Aliprandi, via Visconti) su cui convergono assi viari che, in alcuni casi, sono di penetrazione della viabilità di scala territoriale (Via Borgazzi/Corso Milano, Via Cavallotti, Via Manara/Via Tognetti/Via Prina, Viale Regina Margherita, Via Lecco, Via Rota, Viale Foscolo/Via Buonarroti/Via Mentana/Via Turati).

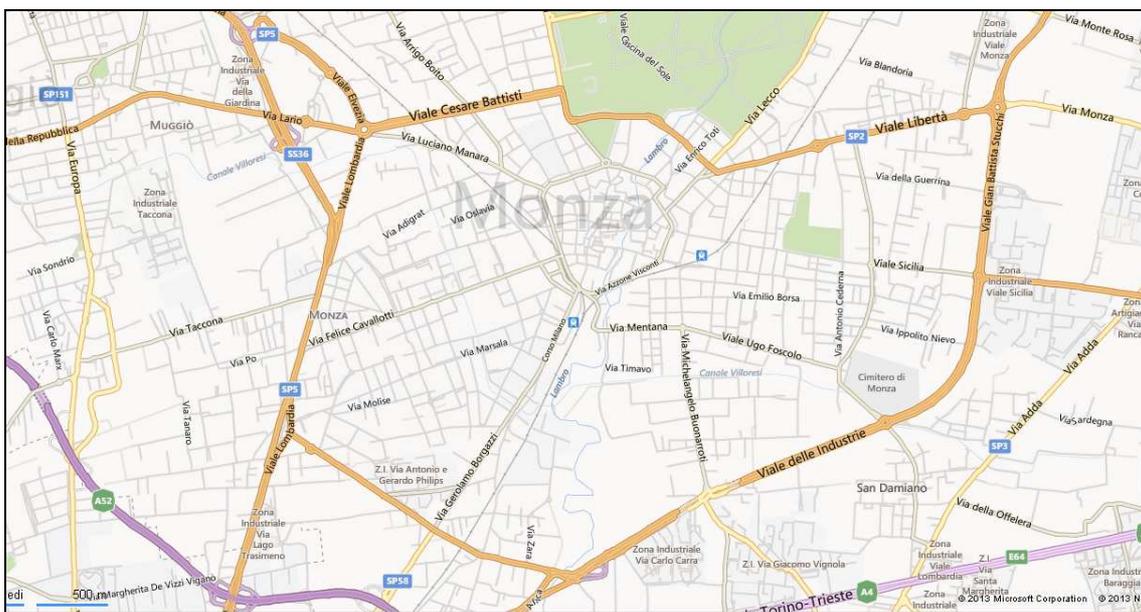


Figura 17 Viabilità principale nel territorio di Monza

A livello urbano è inoltre riconoscibile un anello stradale più esterno, costituito da Viale Lombardia, Viale Campania, Via Aquileia, Via Monte Santo, Via Fermi, Viale delle Industrie, Viale Stucchi, Viale Libertà, chiuso a Nord da Via Cantore/Via Boccaccio, parte di Viale Regina Margherita, particolarmente prossimi al nucleo storico più antico e, infine, da Viale Battisti. La parte Est, Sud ed Ovest di questo anello funziona di fatto come un sistema tangenziale, per alcuni tratti anche con funzioni di attraversamento di scala sovra locale (Viale Lombardia e Via Fermi/Viale delle Industrie/Viale Stucchi).

Dal punto di vista del sistema dell'accessibilità territoriale, Monza è interessata nella parte Sud e Sud/Ovest del territorio comunale dalla presenza dell'autostrada A4 Torino-Venezia e dall'A52 Tangenziale Nord, nella parte Ovest del territorio comunale dalla SS36 Valassina, che collega Lecco a Milano e nella parte Nord/Ovest dalla SS 527 Bustese, che va da Oleggio a Monza.

Lungo il tratto comunale della SS36 (viale Lombardia) sono stati recentemente ultimati i lavori di interrimento, finalizzati a liberare il tracciato in superficie dal traffico veicolare di attraversamento. A livello sovralocale, sono iniziati i lavori per la realizzazione dell'Autostrada Pedemontana Lombarda, il cui tracciato Est/Ovest, di collegamento dei territori di cinque province lombarde (Varese, Como, Milano, Monza e Brianza, Bergamo), è previsto a Nord del Parco di Monza. Sono inoltre programmati il completamento della SP6 Monza - Carate Brianza a Nord/Ovest del territorio comunale e la prosecuzione verso Nord di Viale delle Industrie a Nord/Est.

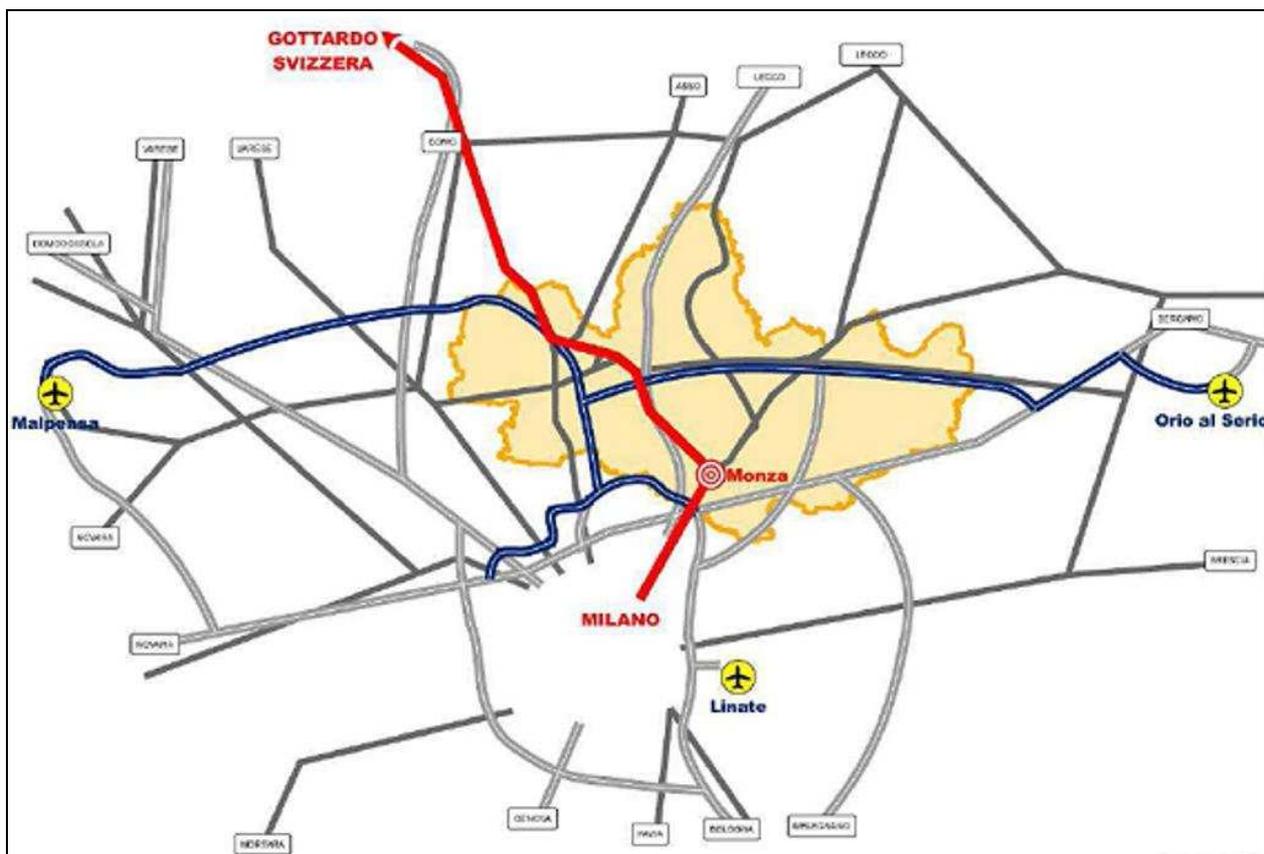


Figura 18 Infrastrutture viabilistiche a scala sovra locale

Significative e articolate sono le proposte di completamento delle linee metropolitane e tranviarie a sud di Monza; tra queste, il completamento del prolungamento della linea MM1 da Sesto FS a Monza Bettola è previsto per maggio 2014.

La rete ferroviaria monzese si configura come una “Y” che, da Sud del nucleo storico, si dirama verso Chiasso in direzione Nord/Ovest e verso Tirano in direzione Nord/Est. Oltre alle stazioni esistenti - Monza Centro e Monza Sobborghi - è prevista la realizzazione di una fermata del Servizio Ferroviario regionale - Monza Est - sul ramo per Tirano, in prossimità del confine con Villasanta.

2.4. Rete natura 2000

Il territorio comunale di Monza non è interessato dalla presenza di siti protetti della “Rete Natura 2000” pertanto nella fase di orientamento non sarà necessario svolgere la verifica delle interferenze su tali aree.



2.5. Obiettivi della variante

L'avvio di procedimento di Variante al PGT vigente, di cui alla deliberazione di Giunta Comunale n. 403 del 5 luglio 2012 - immediatamente successiva alla deliberazione consiliare di revoca della Variante Generale adottata dalla precedente amministrazione (Del. C.C. n. 32 del 2 luglio 2012) -, ha espresso la volontà della nuova amministrazione a provvedere alla revisione dello strumento urbanistico entrato in vigore a dicembre 2007, sia in considerazione dell'approssimarsi della scadenza di validità quinquennale del Documento di Piano (avvenuta a dicembre 2012, a pochi mesi di distanza da tale avvio di procedimento) sia in considerazione della necessità di "...rinnovare e adeguare in alcune sue parti il PGT vigente...", così come espressamente esplicitato nel documento "Progetto per Monza", allegato alla Del. C.C. n. 41 del 20 luglio 2012 "Linee programmatiche del Sindaco relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato".

Successivamente, con propria deliberazione n. 491 del 3 settembre 2012, la Giunta Comunale, ai fini della definizione delle misure necessarie ad affrontare le problematiche inerenti il governo del territorio - e nella consapevolezza che il processo di definizione ed approvazione del Documento di Piano avrebbe comportato tempi non brevi -, ha ipotizzato un duplice percorso e cioè:

"1) elaborare ed approvare, entro la scadenza di dicembre, il documento di inquadramento della programmazione integrata di intervento, per garantire l'attuazione di alcuni interventi di trasformazione nelle more di approvazione del nuovo Documento di Piano;

2) avviare la predisposizione del nuovo Documento di Piano e, conseguentemente, variare il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi, in particolare per le parti di questi ultimi interessate dalle previsioni del Documento di Piano medesimo, nonché per le relative discipline attuative, laddove le stesse sono risultate difficilmente applicabili;"

Nel perseguimento del prioritario obiettivo di contenimento del consumo di suolo, più volte enunciato nel "Progetto per Monza" - "Elementi distintivi del nuovo modo di governare il territorio di Monza saranno la salvaguardia del suolo e delle aree libere, tutelando le aree verdi", il tutto in coerenza con gli obiettivi di pianificazione a scala sovracomunale -, il Documento di Inquadramento della Programmazione Integrata di Intervento, approvato con Del. C.C. n. 33 del 23 aprile 2013, ha proposto esclusivamente il recupero e la riqualificazione di aree già urbanizzate, dismesse o sottoutilizzate.

E' quindi specifico intento dell'Amministrazione Comunale procedere nel perseguimento di questi obiettivi e di altri, come meglio di seguito illustrati, anche nella definizione del nuovo Documento di Piano, nonché nella definizione delle parti da variare di Piano dei Servizi e Piano delle Regole.



2.5.1. Riduzione del consumo di suolo

Questo prioritario obiettivo ha il fine di salvaguardare la risorsa suolo (spazio aperto e suolo fertile) - scarsa in generale e, in particolare, nel contesto brianteo e monzese - e di indirizzare il settore immobiliare al sempre più urgente e strategico riutilizzo, rinnovo o ricostruzione del territorio già edificato (che presenta situazioni di abbandono, sottoutilizzo, progressivo degrado).

L'azione di tutela dello spazio aperto è, a tutti gli effetti, un'azione propedeutica al perseguimento di diverse finalità: garantisce suolo capace di assorbire carbonio e produrre ossigeno, evita un'eccessiva impermeabilizzazione con problematici impatti sul sistema idrografico ed idraulico, pone le basi per la rinascita di un'agricoltura di prossimità, assolve, a costo contenuto, a funzioni ricreative (con i percorsi rurali, riqualificati e paesistici, con opportuni interventi di piantumazione a filare o a fasce boscate).

L'intervento sul costruito, anziché sul nuovo, d'altra parte pone le basi per il miglioramento delle prestazioni energetiche dello spazio già urbanizzato, può consentire il miglioramento paesaggio urbano in zone da riqualificare, difende il valore del patrimonio immobiliare dei cittadini di Monza, consente di recuperare e tutelare edifici con elevato valore storico che favoriscono la comunicazione intergenerazionale e si mostrano importanti risorse per un buon vivere e per l'attrattività della città, evita fenomeni di abbandono e degrado che generano insicurezza e problemi di ordine pubblico.

2.5.2. Realizzazione della rete verde e della mobilità dolce e potenziamento dei centri di vita

La realizzazione di un esteso e ramificato sistema di spazi verdi e aperti nella città, di un sistema di percorsi pedonali e ciclabili, collocati il più possibile entro questa rete verde (non solo, o principalmente, a fianco di strade trafficate) e con la massima interconnessione con i servizi pubblici e i centri di vita e, infine, il potenziamento dei centri di vita (spazi di aggregazione spontanea più o meno intrecciati con attrezzature pubbliche, vie commerciali, aree di mercato, pubblici esercizi, spazi verdi e luoghi di identità storica, ambiti di interscambio della mobilità, ecc.) rispondono a tre finalità.

La prima è incrementare, in tutta la città (e in particolare nelle aree esterne al centro storico e alla zona storicamente pregiata a ridosso della Villa Reale), la qualità dell'abitare dei cittadini monzesi. La qualità dell'abitare è solo in parte definibile dalla qualità degli interni (case e servizi) ma sempre più anche dalla qualità degli esterni in particolare di quelli aperti all'utilizzo di differenti soggetti.

La seconda e la terza sono indirette: una maggiore qualità dell'ambiente di vita attrae popolazioni e attività pregiate da un lato (vedi obiettivo 4), incentiva lo sviluppo turistico della città dall'altro (il turismo è un settore economico rilevante di potenziale crescita per la città).

La rete verde muove prima istanza dal sistema di tutele paesaggistiche sovraordinate che comprende: gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, gli ambiti della rete



verde di ricomposizione paesaggistica, dentro e fuori i parchi regionali e gli ambiti di interesse provinciale, tutti previsti dal PTCP della Provincia di Monza e della Brianza, il corridoio del Canale del Villoresi e del Lambro individuati in sede sia provinciale (PTCP) che regionale (PTR), gli ambiti dei PLIS deliberati, i boschi esistenti e gli ambiti di possibile forestazione individuabili per il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), ma anche e soprattutto dalla possibile costruzione di un sistema di spazi verdi continui (filari, fasce verdi e verde di quartiere) dentro il tessuto urbano consolidato. Tale rete verrà altresì definita in modo di rapportarsi con gli edifici di maggior valore storico e testimoniale e il più possibile con il sistema dei servizi offerti dalla città.

La rete ciclabile e pedonale dovrà definirsi nella massima misura all'interno dei corridoi verdi e in forma integrata a questi tratti sulle strade di rango intermedio e di sezione ampia (sempre su sede propria) o all'interno di strade a precedenza pedonale interne o nelle zone a trenta all'ora (in promiscuo o con semplice segnaletica al suolo). Ovviamente la rete attraversa gli spazi aperti più qualificati e fruibili e connette le principali zone residenziali con i servizi pubblici principali e i centri di vita.

I centri di vita vengono individuati in tutti i quartieri, sulla base del riconoscimento di situazioni già ben riconoscibili (per quanto di rango differenziato) o di situazioni più deboli e potenziali ("Monza tornerà ad essere una città non solo con un importante Centro Storico attrattore, ma anche come vera e propria Città dei Quartieri che sappia valorizzarne le specificità, le molteplici opportunità diffuse e aumenti le occasioni di vivere il territorio da parte dei cittadini", da "Progetto per Monza").

Essi talvolta presentano una funzione circoscritta di prossimità, di catalizzazione della vita di quartiere; talvolta operano congiuntamente a livello di quartiere e a livello dell'intera città o di un ambito più vasto; talvolta, per la loro eccezionalità, vedono prevalere questa seconda dimensione.

2.5.3. Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

Questo obiettivo è ovviamente complementare sia a quello finalizzato alla riduzione del consumo del suolo sia a quello finalizzato alla realizzazione della rete verde.

2.5.4. Ripensamento dell'economia urbana

L'attività di pianificazione urbanistica che persegue gli obiettivi sopra enunciati agisce direttamente e indirettamente sulla economia della città: direttamente, attraverso la regolazione del mercato fondiario ed edilizio; indirettamente, predisponendo spazi ospitali alle attività economiche e dotando la città di infrastrutture ed ambienti di vita in grado di stimolare ed attrarre attività innovative.

2.5.5. Favorire l'housing sociale

In passato l'offerta di quote di edilizia sociale poteva avvenire principalmente con la destinazione di aree specifiche per l'edilizia sociale e l'impegnativa edificazione pubblica - che consentiva di dare l'accesso alle fasce più basse - o con l'edilizia in vendita convenzionata - che



finiva per favorire l'accesso alla proprietà dei segmenti meno alti del ceto medio -. Oggi le ragioni della facilitazione ad una casa in proprietà del ceto medio hanno minore rilevanza mentre appare decisiva l'offerta di case in affitto a canone moderato, concordato o sociale.

2.5.6. Favorire una mobilità plurale fluida e dolce

Questo obiettivo può essere perseguito tenendo presente le infrastrutture di trasporto pubblico esistenti e previste, l'anello tangenziale e considerando anche le esigenze dei fruitori della città non residenti (pendolari, utenti delle strutture di rilevanza provinciale presenti sul territorio monzese, visitatori, turisti).

2.6. *Ambito di influenza della variante*

Una definizione esatta dell'ambito di influenza, in termini di disegno geometrico, non è evidentemente proponibile, soprattutto in un territorio come quello lombardo, ad elevata densità insediativa, dove funzioni, infrastrutture e insediamenti si intrecciano e sovrappongono. In quest'area gli effetti cumulativi possono portare a comprendere territori molto distanti dai confini comunali. Tuttavia, la difficoltà di comprensione delle reciproche interazioni, ed anche la difficoltà a reperire le informazioni per territori che non sono sotto la competenza giuridica del comune, portano a definire un ambito di influenza in modo qualitativo, con considerazioni generali.

D'altra parte una definizione esatta degli effetti oltre confine non è probabilmente essenziale. La finalità principale è in realtà quella di comprendere le reciproche interazioni tra i diversi temi, e soprattutto comprendere come la programmazione comunale si rapporti con i temi di area vasta, per potere portare le istanze che emergono durante l'elaborazione del PGT all'attenzione della pianificazione provinciale e regionale, ed innescare le azioni conseguenti da parte degli enti e dei soggetti territorialmente competenti.

Il Rapporto Ambientale 2007 aveva sviluppato una serie di considerazioni sui temi di rilevanza sovracomunale che emergevano dalla pianificazione comunale e sugli ambiti di area vasta correlati; tali considerazioni andranno riviste alla luce delle modifiche che potranno essere introdotte dalla variante.



3. ELABORAZIONE

3.1. Contenuti del Rapporto Ambientale

Il processo di VAS prevede, dopo la fase di orientamento, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e della proposta del Programma di Monitoraggio.

Il Rapporto Ambientale viene elaborato durante il percorso di VAS in quanto si tratta di un documento che prende forma nei diversi passaggi istruttori e partecipativi della valutazione ambientale e che ne riassume gli aspetti salienti emersi.

Nella seguente tabella si riportano i contenuti previsti per il Rapporto Ambientale nell'allegato I della direttiva europea 42/2001/CE, che sono generali e riferiti a tutte le possibili tipologie di piano, e che quindi vanno contestualizzati alla situazione specifica lombarda ed in particolare allo strumento Documento di Piano, che è l'oggetto di riferimento per la valutazione.

Partendo dal presente Documento di Scoping e dai documenti di indirizzo preliminari per la variante al PGT si giunge, attraverso lo sviluppo di verifiche, elaborazioni e analisi, al documento finale che accompagna e integra gli elaborati della variante al PGT da adottare.

**Contenuti del Rapporto Ambientale
(secondo l'allegato I della direttiva europea 2001/42/CE)**

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale, pertanto, si configura come l'elaborato di sintesi di un percorso decisionale e di valutazione di sostenibilità che accompagna e integra gli elaborati adottati del PGT.

Schema del Rapporto Ambientale

- Introduzione
- Finalità del rapporto
- Sintesi dei contenuti della variante
- Principali novità nel percorso di VAS della variante
- Quadro normativo e programmatico di riferimento
- Novità introdotte con la recente modifica (LR 4/2008) alla norma regionale di governo del territorio.
- Quadro di sintesi della normativa VAS. Principi della normativa europea. Principali indicazioni dalla normativa nazionale e dalla normativa in vigore in Lombardia.
- Tabella di corrispondenza tra contenuti del Rapporto Ambientale e contenuti previsti dall'Allegato I della Direttiva Europea.
- Sintesi delle indicazioni dei principali documenti di pianificazione e programmazione in relazione con riferimento al territorio di Monza e al contesto di riferimento di area vasta.
- Quadro progettuale e ambientale
- Sintesi del quadro degli obiettivi del PGT vigente ed eventuali aggiornamenti.
- Sintesi del percorso decisionale di VAS, dalle prime scelte strategiche ai contenuti di piano.
- Azioni introdotte con la variante: normativa, ambiti di trasformazione, mobilità
- Quadro di sintesi degli aspetti ambientali dal Rapporto Ambientale 2007 e definizione di un elenco delle principali criticità ambientali presenti sul territorio
- Metodologia per la valutazione
- Descrizione della metodologia adottata per:
 - Lo sviluppo delle verifiche di coerenza esterna
 - La stima degli effetti connessi con le nuove azioni contenute nel piano
 - L'individuazione delle risposte in termini di mitigazione e compensazione
- Coerenze e stima degli effetti e misure di mitigazione
- Analisi di coerenza per le nuove azioni introdotte con la variante, con riferimento a obiettivi di sostenibilità: europei (VI programma d'azione, fondi strutturali), nazionali (CIPE), regionali (PTR 24 obiettivi generali, e 14 obiettivi tematici ambiente).
- Per i nuovi interventi previsti dal PGT verranno sviluppate schede di approfondimento con la caratterizzazione ambientale di massima delle aree interessate, con la stima qualitativa o parametrica delle pressioni, l'individuazione delle sensibilità e del quadro delle criticità, e la proposta di misure mitigative sia per il Documento di Piano che per le successive fasi progettuali.
- Programma di monitoraggio
- Verifica di fattibilità sugli indicatori previsti dal programma di monitoraggio del piano vigente
- Eventuale aggiornamento del sistema degli indicatori
- Approfondimenti operativi per l'attivazione del programma di monitoraggio
- Allegato: volume di Sintesi del Rapporto Ambientale



3.2. Dichiarazione di Sintesi

La Dichiarazione di Sintesi è l'atto che accompagna la deliberazione di adozione del Piano e descrive in modo sintetico il percorso svolto, le scelte e le decisioni prese anche alla luce degli esiti della Conferenza di Valutazione e del Parere Motivato.

Schema per la Dichiarazione di Sintesi

- Principali scelte strategiche alla base della variante, e relative motivazioni
- Contenuti ambientali della variante
- Principali effetti attesi e risposte previste (mitigazioni e compensazioni)
- Principali passaggi del percorso di consultazione e partecipazione e indicazioni emerse
- Modalità con cui si è tenuto conto negli elaborati delle indicazioni emerse durante il percorso di consultazione e partecipazione, e delle prescrizioni del Parere Motivato della Conferenza di Valutazione
- Aggiornamenti al programma di monitoraggio